

Anno XIII

30 dicembre 1987 - 14 gennaio 1988 / n° 282 / lire 3000

AVINNEWS

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi e turismo



**HSP:
PAURA DEL FUTURO?**

LE ISOLE DEL PARADISO

Tra il mito e la realtà un viaggio che è anche una verifica del nostro saper essere uomini

La vicenda ebbe inizio nel marzo del 1699, quando la goletta del capitano William Dampier si ancorò in una baia all'estremità meridionale di un'isola formata da una lunga catena di montagne. E' l'isola oggi conosciuta come Nuova Irlanda, facente parte dell'arcipelago Bismarck, ad Ovest della Nuova Guinea.

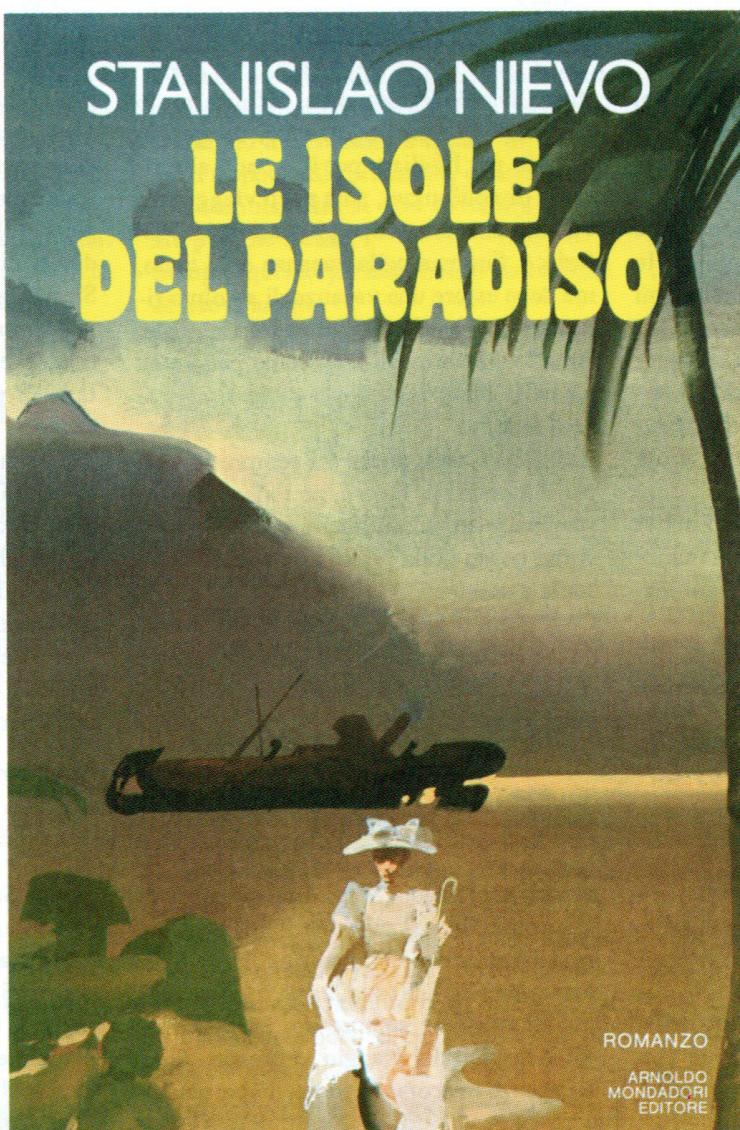
Una parte dell'equipaggio scese a terra e riportò i disegni di una meravigliosa cascata. L'autore, all'inizio del libro, la descrive così: "Tra gli alberi d'una foresta splendida che cade a precipizio sul mare, un fiume talmente breve da non avere nome esplode in una grande cascata. Sono decine di salti scintillanti d'acqua lanciata ad illuminare il verde di vassche d'argento. Le rocce coralline e bianche che la formano svaniscono nella vegetazione e tornano ad affacciarsi più in là, alla foce del rivo, in un'ansa di spiaggia punteggiata da cocchi come ciuffi di capelli ribelli".

La suggestione del luogo e le indicazioni lasciate dai primi esploratori stimolarono ulteriori spedizioni, finché, nel luglio

1877, l'intraprendenza di uno, assieme al coraggio ed alla disperazione di molti, diedero inizio ad un tenace braccio di ferro tra l'uomo occidentale e la natura di quei luoghi equatoriali: l'idea folle e allo stesso tempo grandiosa del marchese Charles de Rays era di creare non solo una colonia autosufficiente, ma di fondarvi addirittura un nuovo stato indipendente, la Nouvelle France, ove restaurare

quell'equilibrio aristocratico che le ultime vicende politiche dell'Europa, con il trionfo della classe borghese, a-

Libri



so della dimensione storica, descrivendo i luoghi ed i momenti con rapide pennellate di colore cariche d'effetto e d'atmosfera; ogni colore, in questa realtà totale, è anche odore, sapore, umore della terra.

A vincere è la natura e con essa le popolazioni indigene, i canachi della Melanesia, che con la natura hanno un rapporto tutto intimo ed emotivo, atemporale.

Con questa realtà l'autore viene a misurarsi, catturato da una tribù indigena e costretto a svolgere un ruolo primario in una recita a sfondo mitico che affonda le radici in tutti gli eventi seguiti alla scoperta del capitano Dampier, quasi tre secoli prima. Europei o indigeni, genti del passato o nostri contemporanei, "in questa lunga storia non erano mai gli uomini a dire l'ultima parola. C'era qualcosa di più grande. Era stata una cascata ad aprire l'avventura, terremoti e vulcani a contrappuntarla, foresta e clima a condurla, cocchi e uccelli del paradiso a dipingere il panorama". (cap. 23)

Laggiù, tra la Nuova Irlanda e la Nuova Britannia, a nord del mare delle isole Salomone, dove la "pazzia trovava terreno lento ma fertile" (cap. 22), si consuma ancora l'eterno confronto tra l'uomo e la natura, e se gli itinerari organizzati appena sfiorano la regione, il lavoro di Stanislao Nievò, pur non sostituendosi ad

un viaggio, è sufficientemente ricco di informazioni e sensazioni, che suscitano un profondo desiderio di andare a vedere.

Aquaforte

Stanislao Nievò
Le isole del paradiso
Mondadori - Verona 1987
Lire 21.000